

Tirreno Power, al via lo screening sanitario

Indagine dell'Asl sullo stato di salute dei lavoratori



sta partendo la valutazione da parte dell'Asl dello stato di salute dei dipendenti della centrale Tirreno Power

GIOVANNI VACCARO

VADO LIGURE

Publicato il 06/11/2016

Sta partendo proprio in questi giorni la valutazione da parte dell'Asl dello stato di salute (attuale e pregresso), dei dipendenti della centrale Tirreno Power di Vado-Quiliano. La decisione di avviare l'atteso screening sanitario è stata comunicata direttamente dalla stessa Asl 2 all'Alcev, l'associazione dei lavoratori dell'azienda costituitasi alcuni mesi fa appositamente per chiedere di essere sottoposti a verifiche per conoscere le loro condizioni di salute dopo anni di lavoro nella centrale a carbone. E l'altra sera la notizia è stata annunciata nel corso dell'assemblea dell'Alcev ospitata nella Sms «Baia dei pirati» di Portovado.

«L'Asl - conferma l'avvocato cairese Nadia Brignone, che segue in prima persona l'associazione e i dipendenti - ci ha comunicato formalmente che sta iniziando a recuperare le cartelle cliniche in risposta alla nostra istanza. Ovviamente i lavoratori sono pronti a dare disponibilità per qualsiasi esame. E' quello che chiedevamo da tempo». Il nutrito gruppo dell'Alcev aveva lanciato un accorato appello affinché i magistrati e i medici prendessero in considerazione gli stessi dipendenti: «Finora non ci avevano mai ascoltati - spiegano -. Eppure chi meglio di noi potrebbe spiegare il funzionamento degli impianti? Non solo, proprio noi dovremmo essere considerati per verificare lo stato di salute: chi lavorava in centrale ci passava otto ore al giorno. Inoltre non abitiamo chissà dove, viviamo anche noi nei dintorni, a Vado, Quiliano, Savona. Ma nessuno ci ha mai controllato: o ritengono che stiamo bene, e allora la centrale non inquina, oppure, se ritengono che la centrale inquina, vuol dire che a nessuno interessa se moriamo?».

Ma, se l'avvio degli accertamenti da parte dell'Asl è salutato come una buona notizia, la tranquillità è ancora lontana sul fronte occupazionale. Il timore dei dipendenti è di essere esclusi dalle agevolazioni previste per i lavori usuranti, mentre nello stesso tempo la centrale è chiusa perché sospettata di essere una pesante fonte di inquinamento. «I lavoratori hanno approvato in una votazione quasi unanime di promuovere tutte le istanze per essere ammessi nella categoria dei lavori usuranti - spiega l'avvocato Brignone -. Chiediamo che venga valutata la particolarità del lavoro in centrale. E in fretta, perché c'è una riforma alle porte e il rischio è che finiscano gli ammortizzatori sociali e i dipendenti siano licenziati dopo che la normativa sarà cambiata, facendoli finire fuori dai termini». Tra due settimane verrà organizzata una nuova assemblea per fare il punto della situazione e decidere come procedere.